



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Isabella Sforza À M. Zenobia Fossa.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

Cardamo per i Persiani: delle Pruna damascene per li popoli di Damasco:ci hauemo delle noci pontiche:delle Latuche di Circello,de Nauoni per li Amiterni: Noci auellane per li Tarentini:Meloni d'Ostia:Oliui di Venafro:Castagne Petragorice. Peponi di Capua, Rape di Norsia,Raphani di Alemagna, & Giãde di Arcadia,ci è del ditamo per il cuore dell'Eupatorio per il fegato:del Scolopendrio per la milza,del Petrosello per l'orificio del uentre: dell'Hisopo per il pulmone & per il septotransuerso:del Sefeli per la uesica, dell'Eleuo per le reni,della Ruta per il dolore colico,alquale molti in casa nostra sono soggetti:della Gentiana per il capo:delli altri utili semplici quai potrete uedere, se ci uerrete: non altro. Da Tirano alli X X V. d'Agosto.

ISABELLA SFORZA A' M. ZE

NOBIA FOSSA.

Sempre, da che il mondo è mondo, gli huomini letterati o furono superbi, arroganti, & ambiziosi, et per mostraruelo incomincio da quel dotto Menecrete medico, ilquale uoleua della sua opera sol questa mercede, che li risanati per lui, si confessassero suoi serui, & lo chiamassero Gioue: Nestorio heretico et fonte di uaria dottrina, quell'istesso giorno, ch'egli fu creato Vescouo di Costantinopoli, promise liberamente a ciascuno il cielo: Neuiio Poeta Comico: lasciò che si scriuesse nel suo sepolcro questo Pitaphio. Immortales, mortales si foret fas flere, flerent diuæ Camœnæ, neuium Poe-

R. iii

LIBRO

tum. Itaque postquam orci traditus est thesauro, oblitus
 sunt Romæ latina loquier lingua. Palemone Gramma-
 tico, si gloriaua che seco nate fussero le buone lettere,
 & che seco hauessero anchora da morire. Mostruosa
 anchora fu l'arroganza di Paulo Samosateno; ma piu
 assai quella di Tamirapoeta di Thracia, ilquale heb-
 be ardire di contrastar cõ le Muse, & per la smodera-
 ta sua arroganza, li trassero gli occhi dal capo. Timeo
 historico Siciliano si gloriò piu d'una fiata di superare
 Tuccide & Philisto, liquai furono nobilissimi storici
 Accio Poeta hebbe ardire di por la statua sua nel tem-
 pio delle Camene, & ue la puose grandissima, essen-
 do egli di picciolissima statura. Suffeno poeta inettissi-
 mo, fu sopra tutti si glorioso che n'ha fatto luogo al
 prouerbio presso di Catullo: Manes (quel grande &
 dottissimo heretico) uendicauasi gl'honori della diuinità
 & diceua che l'eranato di Vergine. Empedocle Poeta
 di Agrigeto, si gittò in Ethna, per dar ad intendere al
 uolgo ch'egli fosse uolato ne celesti chiostri per la sua
 eccellentia. Arrogantissimo fu Calliphane Poeta: nõ fu
 anche assai ambizioso Virgilio dicēdo. Primus idumæas
 referam tibi Mantua palmas? non fu ambizioso Ouidio
 scriuendo Peline gentis gloria dicar ego? & quell'al-
 tro ò fortunatam natam me Cotisule Romanam. Nõ deb-
 bodirui di Appione grammatico Alessandrino, che fu
 di tanta arroganza che prometteua immortalità a cui le
 sue opere dedicasse: benche di questi arrogantacci non
 ce ne manchino hoggidi promettitori del cielo, essendo
 essi riposti nell'abisso delle miserie. paiommi cotestoro
 simili alli Alchimisti, liquai priui d'ogni bene essendo

promettono monti d'oro a chi pazzamente lor crede, ma spero in Dio che se noi perseueraremo nelli studi come incominciato habbiamo, non haueremo bisogno delle lor trombe, ma ad essi piu tosto farà mestieri delle nostre. Io ui ho uoluto far questo longo discorso per ha uer inteso che un certo disgratiataccio, ilquale è in odio da che nacque, alli huomini & alli Dei ui minaccia di farui morire con i suo fecciosi & stomacosi scritti, se piaceuole liberale, et affabile non ueli dimostrate. Cre detelo a me, che queste furfantesche brauate, sono di peculiar uitio d'alcuni affamati scrittori, che uorrebbono uiuere alle spese nostre: se habbiamo pur da far uezzzi o scrittori, facciamone a quelli che ne suoi scritti ci insegnano, & dolcemente ci diletmano, & non a questi bestioni. Vn'altra cosa ui dirò di piu: attendiamo a camminare di uirtu & in uirtu che cosi li taglieremo la uia del mal dire; & sarãno sforzati a cãtar di noi (mal grado loro). Souiemmi una fiata che un moderno storico, disse alla presenza del gran Marchese di Pescara ch'egli uoleua scriuere non so qual ualorosa impresa che alli di passati fatta s'era & il Marchese arditamente rispose, adunque uolendo dir il uero, di necessitã scriuerete di me: cosi dico in proposito; se noi diuerremo caste, forti, modeste, giuste, magnanime, discrete, prudenti, grate, dotte, bellicose, liberali, come faranno di meno a non far memoria di noi, uolendo di cotal materia fauellare? saluo se non uorranno empir le carte loro de sogni, & de fittioni; attendiamo pur ad esser buone, di perfetta & di uera bontã, & non temeremo le penne loro, attendiamo alli studi

LIBRO

dell'eloquentia, congiunta però con la sapientia; & scriuiamo anchora noi in biasimo & uituperio de gli huomini, si come essi longo tempo hanno fatto contra di noi, & tuttauia fanno a nostri giorni: facciamoli uedere per chiari effempij tolti dal centro delle piu ueraci historie, che fussero sempre gli huomini da che fu creato Adamo, temerarij, litigosi, fraudolenti, proterui ingrati, loquaci, importuni, perfidi, pergiuri traditori, ingiusti, uani, bugiardi, uolubili, incostanti, paurosi nelle honeste imprese & audaci nelle ingiuste attioni: facciamoli uedere che furono sempre ladri crudeli insidiatori, crapulosi, beuitori, lussuriosi, blasfematori, sprezzatori d'Iddio, incestuosi, sacrilegi, inhumani impij, tiranni & scelerati: facciamoli uedere che furono sempre deboli & mal sofferenti delle auersità, uiolatori dell'altrui reputatione, usurpatori dell'altrui, ambitiosi, fastosi, negligenti, & a maggiori disubdienti: facciamoli uedere quanti maleficij sono da essi nati, quante rouine hanno causate et de quanti danni sono stati cagione al mondo. oh Dio perche non sono tutte le femine del mio animo: direi piu oltre di quel che io dico, cosi il sdegno non me indebolisse la mano: farò adunque per hora fine al scriuer mio, pregandoui ad esser d'animo forte, & costante, & a ricuperare la feminil liberta già molti anni fa perduta.
dalla Sforzesca alli
XII. d'Aprile.